

# PARI AVANTI TUTTA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA  
Gruppo MO. Arduino FORGIARINI - GEMONA DEL FRIULI

Pubblicazione ufficiale del Gruppo A. N. M. I. di Gemona del Friuli — Ciclostilato in proprio a Gemona. N° 9 ott. nov. dic. 08

## Una riflessione del redattore

Bene cari amici, anche noi abbiamo una bella sede, ben allestita, accogliente, nella quale troneggia anche un marinaio! Abbiamo rilevato con piacere che patronesse (*stupenda realtà per Gemona!*), soci e simpatizzanti vengono volentieri, non solo il sabato, a scambiare quattro chiacchiere e bersi ...un buon prosecco!

Taluni hanno avanzato l'ipotesi di organizzare una gara di briscola o scopa (anche scacchi e dama perché no!), insomma, di creare quel caldo e accogliente circolo di vecchia memoria, nel quale ci si raduna volentieri, socializzando e ammazzando la noia del... pensionato. Di quanto abbiamo ottenuto, mi sembra acconcio, che dobbiamo ringraziare la disponibilità del Sindaco e della giunta comunale per averci concesso in comodato d'uso tale locale, che è ubicato nella bella piazza di Ospedaletto. La gente del posto ci ha accolto con simpatia e, penso, anche le altre associazioni d'arma con le quali diuturnamente scambiamo rapporti di amicizia e fratellanza.

Rimane in tutti noi un po' d'amarezza per il fatto che il nostro monumento sia rimasto nella vecchia sede a Campagno-

la. Certo averlo nelle vicinanze della sede sarebbe l'ideale, sentirebbe di poter eseguire le nostre cerimonie canoniche in zona Ospedaletto, vicino alla sede ed alla chiesa.



IPOTESI DI SISTEMAZIONE DEL MONUMENTO

Di concerto il monumento, così come attualmente allestito, con una bella aiuola, ornerebbe e abbellirebbe la piazza e ri-

scuoterebbe il plauso della popolazione del posto.

Chissà, se il Sindaco avrà l'opportunità di leggere questa mia riflessione, forse, un pensierino lo farebbe.....

A.F.V.

## I MARINAI DI GEMONA IN TERRA CALABRA

Un bel colpo d'occhio è stato il lungo serpentone azzurro, che ha sfilato sul lungomare più bello d'Italia!

Domenica 28 settembre u.s., al raduno dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, a **Reggio Calabria**, c'erano tutti i reparti della Marina Militare, dal Battaglione San Marco, agli allievi delle scuole navali, alla nave scuola A. Vespucci, a molti altri corpi della Marina, ma c'erano soprattutto i..... nostri vecchi, ma sempre giovani e vitali marinai in congedo, accorsi a migliaia al loro raduno nazionale.

Sotto un bel sole splendente (*un regalo dopo un forte acquazzone!*), è stato commovente sfilare assieme alle altre patronesse della regione ed accogliere gli applausi della popolazione, situata lungo un lato della strada. Dal lato opposto è stato magnifico ammirare lo stretto di Messina, di un azzurro sfavillante e di una calma piatta, e sullo sfondo la città di **Messina** in tutta la sua estensione. E' stata una piacevole sorpresa la presenza così vitale di questi nostri connazionali, che abitano l'estrema punta dello stivale, manifestare la gioia di sentirsi parte dell'Italia, grata nel vedere giunti da ogni regione italiana ed anche dall'Australia, Canada, Stati Uniti, ben novemila persone. Ci



hanno più volte manifestato questo sentimento di gratitudine, le giovani guide, che ci hanno accompagnato nei vari centri della Magna Grecia, comunicandoci la passione per la loro terra, ricca di storia e di reperti archeologici, la loro voglia di non emigrare per cercare lavoro, ma di rimanere per recuperare la storia e sviluppare il turismo.



Solo da un decennio sono stati valorizzati gli scavi dell'antica **Locri**, detta **Locri Epizefiri**, che fu una delle più vaste città della Magna Grecia; nel locale museo sono custoditi i ritrovamenti greci e romani e

reperti rinvenuti nelle ricerche subacquee, molti altri sono visitabili presso il museo di **Reggio Calabria**, come i bronzi di **Riace**, che si presentano maestosi dopo il curatissimo restauro.

In questo nostro viaggio orientato anche a scoprire la Calabria minore, nella parte interna della costa ionica, abbiamo visitato paesi un tempo abbandonati, ma ora in via di recupero, affascinanti per il sito su cui sono sorti e per la storia che le vestigia ci raccontano: **Pentadattilo**, abbarbicata su un monte che i Greci così denominarono per le sue cinque vette, i suggestivi monasteri bizantini di **Bivongi**, di cui uno abitato da monaci ortodos-



si.

Durante i trasferimenti abbiamo constatato cosa è rimasto dopo gli incendi estivi sull'Aspromonte: boschi di eucalipti, di vegetazione di macchia mediterranea, piantagioni di olivi secolari, bruciati. Una grande desolazione!



Anche l'itinerario propostoci in Sicilia, è stato originale, privilegiando città dell'interno. La cittadina di **Noto** che ci ha sorpresi, dal lato architettonico con il suo superbo barocco, ma **Modica** ci ha entusiasmato per la sua ubicazione, situata nella parte centrale dell'altipiano Ibleo: essa si dispone in parte su uno sperone roccioso (**Modica Alta**) e in parte nel fondo valle alla confluenza di due torrenti (**Modica Bassa**). La città pertanto si è sviluppata sui versanti delle colline che ne delimitano l'orizzonte. Questa città è famosa nel mondo per la lavorazione del cacao: producono la cioccolata secondo la tradizione azteca.

In tutti i locali, ristoranti ed alberghi, siamo stati accolti con molta premura e simpatia, ma quello che ci ha trattato con signorilità è stato l'hotel Mediterraneo di Ragusa. Qui ci siamo rilassati, ultima notte del tour, prima della conclusione del programma, con la visita a **Caltagirone**, famosa per le sue ceramiche. Anche in occasione di questo raduno, si è realizzato lo scopo scritto nello statuto dell'ANMI, quello della promozione sociale e culturale degli associati.

Adele Cavallari.

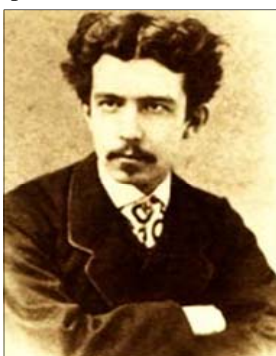
## LA PREGHIERA DEL MARINAIO

La preghiera del marinaio mi è stata compagna in tutta la mia vita di marinaio ed ancor oggi, nella maturità, essa mi è sorella. Nelle lunghe navigazioni, soprattutto all'imbrunire, stando solitari in una aletta della plancia, ascoltando lo sciabordio delle onde, che si infrangono sulla prora e quando la mente corre ai propri cari lontani, si è spesso portati a sussurrare almeno le prime strofe della preghiera: "**A te, o grande eterno Iddio, Signore del cielo e dell'abisso**".

Sulle unità di superficie è consuetudine ben radicata di recitare la preghiera a poppa o sul ponte di volo e comunque dove c'è spazio per radunare in assemblea l'equipaggio. Anche sui sommergibili classe ex-Usa, il cui piano di calpestio era abbastanza largo, in condizione di mare calmo, al tramonto, tutto l'equipaggio libero dalla guardia si radunava in coperta, a poppa della falsa torre, per la preghiera recitata dal più giovane ufficiale e per l'ammaina bandiera.

infatti, le relazioni fra Stato e Chiesa si erano interrotte e nel 1878 veniva sciolto il Corpo dei Cappellani Militari, cosicché gli equipaggi della Marina Militare erano rimasti privi di assistenza spirituale. Il Comandante Ronca, certamente in accordo con lo Stato Maggiore dell'unità, espresse quindi il desiderio che un Ufficiale di bordo potesse pubblicamente recitare una preghiera, da comporre appositamente, senza entrare in conflitto con l'Autorità ecclesiastica. Gli parve persona idonea monsignor Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, letterato e fondatore dell'opera Bonomelli per l'assistenza ai lavoratori emigrati, nonché fautore di un riavvicinamento tra Autorità civile e Autorità religiosa.

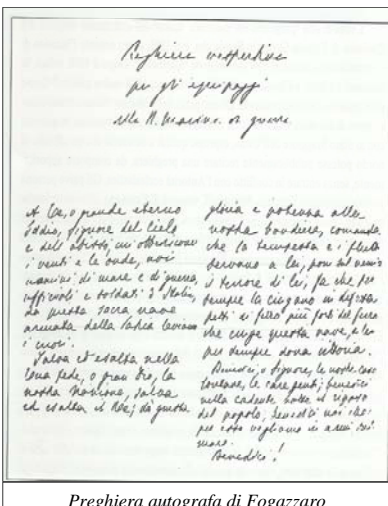
Portavoce della sua richiesta fu l'amica marchesa Eleonora Pallavicini, vicina al vescovo quale benefattrice della Chiesa. Il prelado accolse con favore il desiderio del Comandante Ronca



Il giovane Fogazzaro

ma, convinto che comporre la preghiera occorresse "**alto e semplice spirito religioso evangelico, sostenuto sull'ali della poesia**", ne affidò l'incarico ad Antonio Fogazzaro (Vicenza 1842 – 1911), poeta e scrittore (noto per essere l'autore dei romanzi *Piccolo mondo antico*, *Malombra*, *Il Santo* e tanti altri)

Lo scrittore accettò e nel volgere di pochi giorni, l'11 gennaio 1902 inviò al Vescovo il testo della preghiera che raggiunse il "Garibaldi" il successivo 18 gennaio. La consegna ufficiale avvenne tuttavia il 23 febbraio quando, in occasione della cerimonia di consegna della bandiera di combattimento alla nave, un comitato di dame genovesi offrì alla nave un lab-



Preghiera autografa di Fogazzaro

Oggi la preghiera è leggermente modificata: non più "soldati", ma "marina", non più "salva ed esalta il Re" (beh! è abbastanza evidente!) .....ma come nacque la preghiera?

L'idea di una "preghiera del marinaio" scaturì dal sentimento religioso del Capitano di Fregata Gregorio Ronca che, nel 1901, aveva assunto l'incarico di Comandante in seconda dell'incrociatore "Garibaldi". Dopo il 1870,

ro ornato da cordoni e fiocchi, sul quale era ricamato il testo della preghiera. Dopo d'allora a bordo dell'Incrociatore iniziò la pratica della preghiera vespertina che un po' alla volta si diffuse sulle altre navi, venendo accolta ufficialmente tra le funzioni religiose di bordo con l'edizione 1924 del Regolamento di Disciplina che ne prevede la lettura all'ammaina bandiera e al termine della Messa.

Potrò sembrare un nostalgico, tuttavia, spesso vado in riva al mare e nelle mie lunghe camminate mi soffermo sulla battigia a rimirare quella vastità azzurra e normalmente vengo quasi assalito da mille ricordi della mia vita marinara, ricordi che si avviluppano, si intrecciano quasi sempre con quella stupenda preghiera.

Amm. Antonio Fioravante Volpi

## Cinquantenario anniversario del pellegrinaggio militare a Lourdes

“Chi meglio di un soldato può conoscere il male della guerra ed il prezzo della pace?” così ha esordito il vescovo militare nella sua omelia durante la messa per la rappresentanza italiana alla cappella delle apparizioni il 25 maggio di questo anno.

Le rappresentanze militari di 60 nazioni erano presenti a questo pellegrinaggio a Lourdes: provenivano da tutte le parti del mondo, dall'Asia all'Australia, dalle Americhe all'Africa e da tutte le nazioni europee. Talune nazioni dell'Africa (Angola, Sud Africa, Repubblica del Congo) partecipavano per la prima volta.

Rappresentanze militari da tutti i continenti, dicevo, che alzavano gioiosamente la bandiera del proprio paese, durante la sfilata sulla spianata del santuario: una festa di colori, per le belle divise di parata; di musica per la banda dei vari corpi d'armata; di canti delle scuole militari; di stupore nel trovarsi in tanti, a condividere una presenza di devozione e di fede.

I marinai hanno una particolare devozione per la Vergine Maria, si rivolgono a Lei prima di partire per mare e durante la navigazione, si affidano alla Sua materna protezione; così an-



che la fanteria, l'artiglieria, l'aviazione, prima di missioni delicate si rifugiano tra le mani di quella madre protettrice che è Maria.

Ma come è nato questo pellegrinaggio?

I soldati tedeschi 50 anni fa, su proposta delle Autorità religiose e militari, giunsero in territorio francese con spirito totalmente pacifico. La prima volta, dopo la seconda guerra mondiale, la loro presenza lasciò un segno di pace negli animi per lunghi anni: i nemici di un tempo vennero a pregare ai piedi della Vergine Maria. Tale segno di riconciliazione è perdurato nel tempo e non solo con le forze armate germaniche, ma anche di tutti i paesi del mondo.

Tale pellegrinaggio militare può vantarsi di un gesto fondatore: la presenza alla grotta nel medesimo giorno del 1944 delle forze francesi libere e dei soldati sovietici. Da allora furono organizzati pellegrinaggi prima regionali, poi nazionali. Ma sarà nel 1958, dopo l'incontro qui a Lourdes tra De Gaulle ed Adenauer che segnò politicamente la riconciliazione tra Francia e Germania, l'inizio dei pellegrinaggi militari annuali di riconciliazione tra i popoli.

Giancarlo Cavallari

## Lettera di un simpatizzante di Livorno

Carissimo, complimenti per il "Pari avanti tutta" n.8, che ho particolarmente gradito per il pensiero dell'Amm. Volpi sull'Amm. Spinato. Anch'io ebbi l'onore di conoscerlo e apprezzarlo in più circostanze. Nel 1964 ero Asp.G.M.C° frequentatore del Corso di abilitazione DT a Maricentart, di cui il C.F. Spinato era Comandante 2°; di quel periodo, così importante per la preparazione professionale di ufficiale di prima nomina, ricordo corollari apparentemente poco importanti, ma invece essenziali per la formazione di un "DT": come indossare la cuffia per le comunicazioni, il sottogola dell'elmetto ben allacciato, la mano portata per il saluto al berretto, ben calzato, in modo corretto, il defilamento alle ore 13 del sabato dei vari corsi frequentatori al suo cospetto, in piedi su un pedana. E Lui fermo, attento, sempre di esempio. Ricordo il primo elogio della mia carriera militare, per aver correttamente condotto il tiro contro manica trainata da aereo con il 76/50 della batteria, al termine del corso. Successivamente tornai a Maricentart nel 1968 per il tirocinio da ufficiale in Spe; il C.V. Spinato era ora il Comandante, si ricordò del tiro centrato e della manica abbattuta e non volle concordare che si trattò di fortuna, bensì di addestramento e

corretta applicazione delle procedure. Nel 1966 imbarcai su Nave Sterope, appena dopo il suo comando, durante il quale si era prodigato con successo a trasformare una vecchia petroliera residuo di guerra, fino ad allora utilizzata per comandi cartolari. Successivamente, come sappiamo bene noi del Servizio Armi dell'epoca, il Comandante contribuì sapientemente alla messa a punto e perfezionamento degli impianti OTO da 76/62 e 127/54, imbarcati sulle nostre navi e quelle di mezzo mondo. Ho infine un altro ricordo dell'Amm. Spinato, non più in servizio: le sue quotidiane solitarie lunghe nuotate ai bagni di Maralunga, gli incontri sui colli di La Spezia, sui sentieri da lui operosamente tracciati per il CAI; leggermente claudicante, ma sempre in movimento. Mi chiedeva notizie della mia presente attività e sempre ricordava quanto riferito negli incontri precedenti, pur lontani di mesi. Sereno, cortese, essenziale, ha tuttavia sempre suscitato in me una certa soggezione, dovuta certamente alla consapevolezza del suo non comune valore.

Amm. Gambacciani,

(compagno di corso del nostro Presidente)

## Salvatore TODARO

“Da mesi e mesi non faccio che pensare ai miei marinai che sono onorevolmente in fondo al mare. Penso che il mio posto è con loro” scrisse alla madre prima di suicidarsi, la medaglia d'oro al V.M. Carlo Fecia di Cossato, valente comandante di sommergibili.

Questo era il pensiero che animava tutti i Comandanti dei sommergibili durante la seconda guerra mondiale. E così anche Salvatore Todaro, permeato da una grandissima umanità, tant'è

che, al comando del sommergibile Cappellini, in una missione in Atlantico, affondò il piroscalo *Kabalo*, poi prese a rimorchio la scialuppa dei naufraghi, ma successivamente, a causa del mare grosso, li prese a bordo sistemandoli nella falsa torre e sbarcandoli, sani e salvi, in una insenatura dell'isola di Santa Maria delle Azzorre. In un'altra missione affondò il cargo *Shakespeare* ed anche questa volta prese a rimorchio la scialuppa e la rimorchio sino all'isola del Sale nell'arcipelago di Capo Ver-

de. Durante questa missione affondò anche il piroscafo *Eumaeus* davanti a Freetown nella Sierra Leone.



Salvatore Todaro

In tale operazione, mi è d'obbligo ricordare, il tenente di macchina Danilo Stiepovich, che aveva sostituito un marinaio ferito alla mitragliera prodiera. Egli fu ferito mortalmente con l'asportazione di una gamba, ma non volle lasciare il suo posto, chiese solo di vedere, prima di spirare la bandiera di combattimento, che il Comandante stesso, lasciata la camera di manovra, portò all'Ufficiale in agonia. Alla memoria di questo Ufficiale verrà conferita la medaglia d'oro al valor militare.



Diverse leggende fiorirono su questo eroico ed umano comandante di sommergibili, che era adorato dal suo equipaggio. Aveva instaurato a bordo una disciplina del tutto particolare, quasi che il suo fosse veramente un battello corsaro.

I marinai portavano alla cintola un pugnale e ai più meritevoli veniva concesso di dare del tu al comandante. Certo queste manifestazioni di esuberanza lasciavano perplessi gli alleati tedeschi, tuttavia il grandammiraglio Doenitz (*al quale lo scrivente ebbe l'onore di stringere la mano!*) aveva stima e consi-

derazione di questo *strano uomo dalla carnagione olivastra e dal pizzo alla moschettiera*, tant'è che richiese al Comando Italiano di far operare il suo sommergibile nell'Atlantico meridionale.

Salvatore Todaro, insignito di una medaglia d'oro, tre d'argento ed una di bronzo, morì al largo della Galite, in Tunisia, colpito alla tempia da una scheggia durante un mitragliamento da parte di un aereo al motopeschereccio armato *Cefalo*, da lui comandato per effettuare attacchi al porto di Bona.

A questo intrepido comandante è stato intitolato uno dei sommergibili della classe U212A. Detti battelli (2 italiani e 4 tedeschi) si distinguono dagli altri della classe Sauro, per l'impiego di tecnologie altamente innovative, avendo delle caratteristiche particolarmente avanzate:

- un impianto di propulsione indipendente dall'aria (AIP – air independent propulsion) alimentato da celle a combustibile, che consente un'elevata autonomia in immersione (circa 15 giorni). I motori chiamati Stirling ed ideati dagli svedesi negli anni '80, offrono un'alternativa ai normali motori a batteria che necessitano di più frequenti ricariche. Questi bruciano ossigeno puro e diesel ad alta pressione, in modo che i prodotti combusti vengono espulsi direttamente in mare;
- elevata silenziosità dovuta alla riduzione delle vibrazioni con il sistema AIP,
- sistema di combattimento completamente integrato.

La madre di uno dei naufraghi della nave *Kabalo* così, tra l'altro, scrisse al Ministero della Marina:

*“Signore, fortunato il Paese che ha dei figli come voi ... omissis...”*

*“Vi è un eroismo barbaro ed un altro davanti al quale l'anima si mette in ginocchio: questo è il vostro”*

Ammiraglio Antonio Fioravante Volpi

## Visita a Nave S. Marco a Trieste

Approfittando di una sosta operativa di nave S. Marco a Trieste, una delegazione del nostro Gruppo ANMI ha fatto visita a questa prestigiosa unità della Marina Italiana lo scorso 22 agosto, ricevuta dal Comandante C.V. Andrea GIUBILEI, da poco comandante dell'unità.

La delegazione, accompagnata dal personale di bordo, ha potuto così visitare i locali e le attrezzature di bordo ed infine scambiare i crest.

La nave costruita nei Cantieri Navali di Riva Trigoso, è stata consegnata alla Marina Militare nel maggio 1988. Al nome San Marco vengono subito collegate le immagini di San Marco Evangelista e della sua città simbolo, Venezia.

Nel Crest adottato dall'unità si è voluto conservare il simbolo del leone alato che la tradizione ha indissolubilmente legato al nome di San Marco.



Il Crest, più precisamente, riprende esternamente la forma dello stemma della Marina Militare che a sua volta riunisce in un solo simbolo gli stemmi delle storiche quattro Repubbliche Marinare: Venezia, Amalfi, Pisa e Genova. Dei quattro stemmi, quello della città di San Marco è più in risalto e comprime gli altri in spazi

più ridotti. Il leone alato prende così più campo, innalza la spada e chiude il libro pronto alla tutela e all'azione.

Sotto i suoi piedi sono collocati su due righe il motto dell'unità in eloquente dialetto veneto "ti con nu – nu con ti" e il nome "Nave San Marco".

Sul Cacciatorpediniere S. Marco è stato imbarcato quale ufficiale di rotta il nostro socio Amm. Volpi.



La Nave è la seconda della classe, presenta un dislocamento a pieno carico di 7.960 tonnellate e per assolvere i suoi compiti è provvista di un vasto ponte garage che si estende da prora a poppa in grado di ospitare una grande varietà di veicoli e materiali (carri blindati ruotati e/o cingolati, ambulanze, ruspe, materiali per allestire cucine e ospedali da campo, etc.). Per mettere in comunicazione il ponte garage con il ponte di volo è dotata di un elevatore da 30 tonnellate; ciò permette di avere una doppia capacità di carico fino a un totale di circa 1000 tonnellate.

A. C.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA

GRUPPO M. O. ARDUINO FORGIARINI- GEMONA DEL FRIULI

via Ippolito Nievo, 11 Ospedaletto di Gemona del Friuli

C.F. 91002830304 C/O CONTESSI ALFREDO

VIA PIOVEGA, 47 - TEL. 0432 981335 Cell. 3394477400

SOCIO